

## Simona SIMONETTI

Sono nata a Finale Ligure il 5 Novembre 1961. Mi sono laureata in Fisica all' Università di Genova dove ho lavorato alcuni anni come precaria. Ho lavorato 2 anni e mezzo a Parigi al CEA (Commissariato per l'Energia Atomica) nel settore di ricerca in collegamento con l'università di Genova ed il CERN (Centro Europeo di Ricerca Nucleare).

Quando sono rientrata in Italia nel 1996 avevo 35 anni, ero già sposata da 5 anni, ed era ormai chiaro che l'università di Genova non mi avrebbe assunta. Dopo due mesi nacque la mia prima figlia (Anna).

Nel '97 ho trovato lavoro a Genova come informatica con un bel contratto co.co.co.

Con un po' di impegno e cocciutaggine, passando per 3 aziende, sono arrivata nel 2001 ad essere assunta alla Ferrania con un ruolo di responsabilità. Nel frattempo nel 2000 era nata anche Aurora.

La famiglia da allora non si è più allargata, siamo: Simona, Sergio, Anna ed Aurora.

Con l'inizio della scuola delle mie figlie ho stretto nuove amicizie e ho iniziato a notare problemi ed esigenze che fino ad allora non avevo colto. Mi sono interessata al mondo scolastico e da sette anni faccio parte del consiglio di istituto di tutte le scuole materne ed elementari del finalese.

Nel 2003, ho iniziato ad interessarmi dell'autosilo di via XXV Aprile. Una storia emblematica dei danni che la cattiva gestione causano alla città, con politici coinvolti in una speculazione a ridosso della scuola più frequentata di Finale.

Il tentativo di fermare questa stupidità speculativa mi ha fatto conoscere molte persone e ha dato il via al mio interessamento diretto nella vita della città. Da questo primo impegno civile sono nati i contatti con l'Altrafinale e con molti politici locali tra cui i Verdi.

L'idea che il problema ambientale fosse il più urgente e una buona affinità con alcuni esponenti mi convinsero ad aderire ai Verdi.

Nel 2004 la ditta presso la quale lavoravo, la Ferrania, iniziò a mostrare i segni di una crisi profonda che portarono l'azienda da 1000 dipendenti agli attuali 250 (di cui la maggior parte in cassa integrazione).

Il processo di crisi portò ad un passaggio di proprietà allettato dalla promessa di una centrale a carbone.

Quando il progetto di centrale a carbone subì un arresto a causa della forte opposizione delle popolazioni locali, si capì che il vero obiettivo dell'acquisto della Ferrania non era l'azienda ma la centrale promessa in dote. La vita per i dipendenti divenne durissima.

Io ero responsabile del gruppo di ricerca software medicale composto da 10 persone, da Febbraio 2008 sono in mobilità (ossia fuori dalla ditta da cui ho accettato un licenziamento consensuale). Il tempo libero di cui ho avuto disponibilità in questo ultimo anno ha costituito una parentesi piacevole per dedicarmi alla politica ed alla famiglia aumentando i momenti di dialogo con le mie figlie.

Attraverso il mio lavoro ho imparato che il vero patrimonio delle grandi industrie sono la conoscenza tecnologia e l'esperienza e ho visto il dramma di chi (non per scelta come me) è stato da un giorno all'altro escluso dal ciclo produttivo scoprendo in poche ore di non essere più utile.

Per questo non ho nessuna ostilità verso i lavoratori dell'industria in generale e della Piaggio in particolare.

Sulla Piaggio penso che i lavoratori rischino qualcosa di simile a ciò che è successo ai lavoratori della Ferrania: ossia che l'obiettivo prevalente dell'azienda sia l'operazione immobiliare nelle aree finallesi.

Relativamente all'impegno politico ritengo che non debba diventare un lavoro, perché i politici di professione sono troppo ricattabili.

Se non diventerò Sindaco, penso di tornare a lavorare nel campo dell'informatica e di conciliare, con un po' di equilibrismo, lavoro, famiglia ed impegno politico-sociale.

